

**La svolta** Caso chiuso sul «genero» dell'assessore. Montuschi: noi inavvicinabili

# Nomine, vincono i saggi «Pubblici i curriculum»

Lepore: «Saranno tutti sul sito del Comune»

Dopo il caso Dionigi, il Comune alla fine ha deciso di fare i nomi: quelli dei candidati agli incarichi da dirigente e ai consigli di amministrazione delle società che fanno capo a Palazzo d'Accursio. Oltre 500 curriculum vitae. «Saranno tutti visibili sul sito web del Comune. Dove saranno pubblicati anche i nomi dei dirigenti nominati e le indicazioni dei saggi», ha detto l'assessore con le deleghe ad Affari istituzionali e Comunicazione Matteo Lepore.

Palazzo d'Accursio prova così a mettere a punto quel meccanismo per la trasparenza che, al primo giro di nomine, si era inceppato sul nome di Ambrogio Dionigi. Perché sulla designazione dell'ex portavoce di Amelia Frascaroli, e fidanzato della figlia dell'assessore, non sono solo piovute le critiche dell'opposizione, accompagnate da un mal di pancia intestino alla maggioranza (le critiche dell'Idv Pasquale Caviano). Ma si era creato anche un certo malumore nello stesso comitato dei saggi, formato da Renzo Costi, Luigi Montuschi e Maria Carla Schiavina. Tirati in

ballo per giustificare le nomine anche quando erano completamente estranei alla vicenda. «L'hanno scelto i saggi», aveva detto Amelia Frascaroli per tagliare corto sulla nomina di Dionigi. Così non era. Ma ieri, dopo la vicenda, sono arrivate le rassicurazioni della vicesindaco Silvia Giannini, che già lavorava a una soluzione (anche tecnica, perché si parla di migliaia di pagine) al problema lamentato dai saggi. «Abbiamo chiesto all'amministrazione che venissero pubblicate le nostre indicazioni, anzi selezioni, perché la decisione è del sindaco — ha spiegato Luigi Montuschi — per una questione di trasparenza. Non abbiamo niente da nascondere. Non voglio entrare nel merito di quell'episodio, ma dispiace leggere dichiarazioni che non rispondono al vero».

E così accanto ai componenti dei vari cda, scelti dal sindaco Virginio Merola, ci saranno quindi i nomi suggeriti dal comitato di saggi che affianca il primo cittadino per le nomine. Un parere che non è vincolante. Ma, almeno, così sarà tutto chiaro e visibile

su Internet: si potrà vedere quando le decisioni di Merola non hanno seguito quelle indicazioni e, in caso di polemiche e di vere o presunte situazioni ambigue, chiederne conto e chiamare alla responsabilità. «Ci sarà una breve nota — ha continuato Lepore — per illustrare le scelte del sindaco. E, nel caso un dirigente designato non fosse nella lista redatta dai saggi, sarà spiegato perché».

Adesso verificare sarà più facile. E sarà anche possibile confrontare le scelte del sindaco con quelle dei tre saggi e con tutte le candidature arrivate a Palazzo. «Ora sono più tranquillo — ha detto Costi —. Sarò corresponsabile su alcune scelte, non avrò alcuna responsabilità per altre. E tutto questo sarà ben visibile, pubblicato su internet».

Nessuno, quindi, potrà usare il comitato dei saggi per difendere scelte a loro estranee. E, di contro, assume anche significato il ruolo di garanzia: il sindaco potrà anche non tenere in considerazione quelle scelte, ma dovrà certo dare spiegazioni. «Era necessario che fossero pubblicate, mica

abbiamo passato una settimana a vagliare 512 curriculum per niente...», ha sorriso Montuschi, che poi ha continuato: «Doveva essere chiaro a tutti che noi siamo inavvicinabili». A far sorgere qualche perplessità, insomma, era anche il timore che il loro nome potesse essere messo in relazione con qualche episodio scomodo. «Invece non ho mai ascoltato richieste mentre sceglievo i nomi più competenti, e naturalmente qualcuna è arrivata. Ho già messo in conto di perdere qualche amico per questo incarico...». E se i saggi adesso sono pienamente soddisfatti, anche Lepore continua a difendere il meccanismo: «È un'esperienza unica in Italia, che premierà il merito».

Sul caso Dionigi è intervenuto ieri l'assessore alla Casa Malagoli, che dà ragione a Merola ma anche alla Frascaroli: «Il sindaco ha fatto un gesto importante nel ritirare la nomina di Ambrogio Dionigi, ma si è montato un polverone per niente. Frascaroli non ha tutti i torti quando dice che i legami non devono essere penalizzanti».

**Renato Benedetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

